

DANDY ALIGHIERI

Free Nipples

Due attori, due cantanti per necessità, più che per virtù. Ringhiano, piangono, ridono, latrano in scena con una chitarra piena di scotch. Accompagnano il pubblico, come Virgilio e Dante, tra le bolge di un inferno tutto particolare. La cantica più memorabile si mescola alla canzone popolare e si contamina degli episodi più diversi della letteratura mondiale e di tanto altro, che vengono stravolti e raccontati da un punto di vista inaspettato: quello di un cabaret infernale. La cornice dell'inferno diventa il pretesto per dare voce ai dannati, agli ultimi, a coloro che hanno perso l'amore o la speranza e in virtù di questa perdita, si arrogano il diritto di farci conoscere la poesia. La poesia vera.



Dandy Alighieri è un progetto di teatro/cabaret che vuole riappropriarsi della tradizione della canzone popolare, dello stornello e dell'avanspettacolo, ispirandosi alla figura del saltimbanco e della coppia comica.

I due interpreti utilizzano lo spazio scenico, i pochissimi oggetti che hanno a disposizione e i loro stessi corpi per rivivere il viaggio più raccontato, incredibile e controverso della letteratura mondiale: quello per l'aldilà.

SINOSSI

Sono andato, sono andato per le vie dell'Aldilà

Si comincia, apparentemente, con le note più dolenti. Odisseo ricorda sull'aria di una canzonetta il suo viaggio all' "inferno pagano". Il tono è ben diverso da quello adottato da Omero nell'XI libro dell'Odissea. Qui si lascia spazio alla sua verità, quella del re di Itaca e a testimonianze spesso discordanti con la tradizione letteraria.

Si passa poi senza soluzione di continuità all'inferno cristiano, all'esperienza analoga e speculare di Virgilio con Dante che, come in una gita scolastica, continua ad alzare la mano e a lamentarsi col maestro della fatica del viaggio. Virgilio lo ammonisce di non fingere di svenire come suo solito e lo tranquillizza: con il lasciarsi passare concessogli dall'Onnipotente, non troveranno ostacoli.

Vuolsi colà dove si puote ciò che si vuol, più non dimandar!

Con il beneplacito di Minosse, i due incontreranno Paolo e Francesca, che legati fra loro volano senza fermarsi nel girone dei lussuriosi. E fin qui, nulla di diverso dal V canto dell'Inferno di Dante. Dante che inizia piano piano col proseguire dello spettacolo, di canzone in canzone, a descrivere racconti sempre più eccentrici, a colorarsi di nuove sfumature, a condurre il pubblico nel suo inferno dandy. Incontreremo un dannato d'amore d'eccellenza: niente meno che Don Giovanni, che disperato invoca Gertrude, il suo unico vero amore perduto. Ad abitare l'inferno poi anche il personaggio più inaspettato: Gesù, più infelice che mai, che è sceso a rivendicare tra i peccatori la sua la sua versione dei fatti. Gli apostoli si sarebbero dimenticati di invitarlo all'ultima cena... Così oltre, nel grande calderone infernale, altri classici della letteratura mondiale si incontrano, vengono stravolti e raccontati da un punto di vista inedito.

Non viene tralasciato il punto di vista di coloro che nella dannazione d'amore si sono consacrati. I poeti, tanti oltre a Dante: Petrarca, Leopardi ma anche i poeti anonimi, quei poeti sconosciuti che negli amori rifiutati, nella sofferenza e nel sudore quotidiano, danno spazio alla poesia, dalle pieghe del reale e la sublimano e la fanno arrivare fino a noi.



BIOGRAFIA DI COMPAGNIA

Filippo Capparella (nato il 10/10/1994 a Treviso) e Giacomo Tamburini (nato il 16/06/1995 a Bologna) si incontrano nel 2017 presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Qui hanno modo di incontrare maestri quali: Eugenio Allegri, Elena Bucci, Pierre Byland, Arturo Cirillo, Andrea Collavino, Claudio De Maglio, François Kahn, Michela Lucenti, Marco Maccieri, Alessio Nardin, Marco Sgrosso, Giovanni Battista Storti, Julie Anne Stanzak.

Durante gli anni di formazione, sviluppano una sensibilità artistica affine, che li porta a lavorare insieme al loro primo progetto di teatro/cabaret: Dandy Alighieri. Dal punto di vista scenico, si ispirano allo stile di artisti quali Gaber, Jannacci e Proietti, che passano con agilità dalla canzone allo sketch comico, dall'azione drammatica alla narrazione diretta al pubblico.

Si ritrovano in una poetica sdrammatizzante, dissacrante rispetto alle opere fondamentali della letteratura. L'intento è quello di rivolgersi a un pubblico di ogni età e classe sociale, per valorizzare certi elementi universali, attuali, vivi e umani, che a volte sfuggono dando la precedenza a letture distaccate, freddamente scolastiche o edulcorate.

SCHEDA TECNICA

Lo spettacolo è ideato per prestarsi anche e soprattutto in situazioni non convenzionalmente teatrali. L'adattabilità dello spettacolo allo spazio è dunque massima.

In scena due attori, una chitarra e qualche oggetto in terra.

Tutto il materiale è a nostro carico.

Qualora si presentasse l'occasione di uno spazio teatrale, la narrazione degli attori può essere arricchita da un impianto luci a led che, cambiando colore, rendano cambi di atmosfera e, sempre come *optional*, una macchina del fumo.

VIDEO

TRAILER: <https://youtu.be/N7wKSJIwd1w>

